

DOMENICA DI ABRAMO - ANNO C

Come per Domenica scorsa, anche per questa III di Quaresima l'ordine che seguo nella Lectio (Vangelo, Epistola e Lettura), è motivato dal fatto che l'Epistola è in funzione delle tematiche del Vangelo, mentre la Lettura è a parte, perché fa riferimento all'Alleanza del Sinai.

LECTIO

La domanda presente nel **Vangelo** (Gv 8, 31-59): "Sei tu più grande del nostro padre Abramo"(v. 53), che i Giudei rivolgono a Gesù, tocca un motivo che lega tutta la pagina evangelica odierna. Essa dà il titolo a questa III di Quaresima: **Domenica di Abramo**.

Per coglierne - almeno un poco - la profondità, può servire collegare tra loro altre domande e altre frasi, presenti in questo capitolo di Giovanni.

Da una parte, c'è l'unica volta in cui Gesù si presenta - in questo Vangelo - come semplice uomo: "Voi cercate di uccidere me, **un uomo** che vi ha detto la verità udita da Dio"(v. 40).

Dall'altra, abbiamo una domanda dei Giudei ("Chi credi di essere?", v. 53) che richiama un'altra loro domanda presente al v. 25 di questo stesso capitolo: "Tu chi sei?". La risposta di Gesù - come è attestata da uno dei più antichi papiri di Giovanni - suona così: "**Il principio!** Per questo comunico a voi la Parola". Essa richiama la prima frase del Prologo del Quarto Vangelo: "In principio era il Verbo (la Parola)"(1, 1).

Alla luce di questi riferimenti, la prima frase di Gesù ai Giudei, nel Vangelo di questa Domenica, acquista una risonanza maggiore: "Se rimanete nella mia Parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"(vv. 31-32). La esaminiamo in tre tappe.

1- "Se rimanete nella mia Parola, siete davvero miei discepoli". Per rimanere nella Parola, bisogna che Essa possa essere accolta in noi (v. 37). Ma per essere accolta, occorre prima credere che Gesù è inviato a noi da Dio-Padre (vv. 45-46). E qui viene immediato il richiamo ancora al Prologo: "A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio; a quelli che credono nel suo nome e... che da Dio sono stati generati" (1, 12-13).

In questa **Parola** è necessario "rimanere", perché essa ci **prenda totalmente**, "come s'inzuppa un frusto di pane nel vino". Allora si diventa piccoli, ma veri, discepoli di Gesù, figli di Dio in Lui, il Figlio Unigenito.

2- "Conoscerete la verità". La verità è Gesù che è uomo, "**un uomo**"; **ma è anche "il Principio"**. Per questo Egli può dichiarare: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il giorno, il mio; lo vide e fu pieno di gioia"(v. 56). Isacco, il figlio promesso da Dio ad Abramo, il cui nome significa "ho riso per Dio", era annuncio di Gesù, "il sorriso di Dio" (così chiamato dalla voce del Padre al Battesimo).

È restando nella Parola che si arriva a cogliere ogni volta di più qualcosa di nuovo della Persona di Gesù.

3- "La verità vi farà liberi". Gesù, la Verità, ci assicura un processo di liberazione. Di che libertà si tratta? Per gli Ebrei dell'Esodo era quella dalla schiavitù d'Egitto. Per i discepoli di Gesù è la libertà dall'asservimento alla logica del mondo: che rifiuta Gesù, che propone altri percorsi (di potere, di contrapposizione tra gli uni e gli altri, di scarto dei deboli, di resa agli "idoli" della mentalità pagana), facendoli passare per quelli che ci realizzano davvero.

A che condizione e come questa liberazione si realizza in noi? Quella del rimanere nella sua Parola. E fin dove può arrivare questo cammino di liberazione? Forse fino a essere sottratti alla paura della morte? Certo! Ha garantito: "In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno" (v. 51).

L' **Epistola** (Rm 8, 21-26) ci presenta il primo passo (l'altro è nei vv. 27-31) che dimostra in positivo il tema sviluppato nella prima parte dogmatica di questa Lettera e che è: "nel Vangelo si rivela la giustizia di Dio di fede in fede" (1, 17).

La giustizia di Dio è quella misericordiosa e salvifica, non vendicativa, che si è manifestata in Gesù (è Lui il Vangelo). La condizione per accedervi è solo la fede, con riferimento sia all'accoglienza degli articoli da credere che al rapporto di fiducia tra Dio e l'uomo. È una giustizia donata senza alcuna nostra opera, senza "alcun merito". Ogni logica di retribuzione o di ricompensa viene esclusa.

L'accesso a questa giustizia si è aperto in un'ora, in un momento storico preciso. Centrali a questo riguardo sono i vv. 25-26. Per tutti c'è la possibilità di avere la "gloria" di Dio (cioè la pienezza della nostra umanità) in

Cristo Crocifisso. La sua croce è stata la "lamina" su cui si è sparso il suo sangue che ha unificato Dio e l'umanità per sempre.

Il riferimento è al Giorno del "Kippur", dell'Espiazione, che ogni anno vedeva il Sommo Sacerdote entrare nel Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme, per versare sul luogo (il Kipporet, la "lamina") della Presenza di Dio tra due Cherubini la metà del sangue del capro bianco sacrificato, e per aspergere il popolo con l'altra parte dello stesso sangue. Così al popolo venivano perdonati i peccati dell'anno trascorso.

Con il sangue di Gesù vengono perdonati sia i peccati dell'umanità prima di Lui (il tempo della pazienza di Dio e della sua tolleranza), sia quelli dell'ora presente fino alla fine del mondo.

La **Lettura** (Dt 18, 9-22) è tratta ancora dal secondo discorso di Mosè. Egli fa passare **in ordine ascendente** le istituzioni che guideranno il popolo: dai giudici, ai re, ai sacerdoti. E ora parla dei profeti che sono al di sopra degli altri, perché possono vantare un rapporto diretto con la divinità. Il brano consta di tre parti:

1- vv. 9-14: vi sono elencate le proibizioni iniziali;

2- vv. 15-19: c'è poi un precetto ("A lui darette ascolto") che riguarda profeti come Mosè, e una promessa che riguarda un **profeta speciale**;

3- vv. 20-22: si presenta una importante norma, intesa a discernere il profeta autentico.

Il giudaismo posteriore vedeva nella parte centrale di questo brano l'annuncio di un profeta eccezionale, talvolta identificato col Messia.

Nell'opera di Luca (Vangelo e Atti) troviamo riferimenti a questa tradizione giudaica.

MEDITATIO

1- Potremmo dire che tutto il Vangelo di questa Domenica è un inno alla libertà. Quella libertà, però, che solo Gesù, il Figlio, ci può garantire. La sua Parola è tassativa: "Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero"(v. 36).

Questa libertà è un bene raro e prezioso. È la conseguenza di una risposta personale alla chiamata di Gesù. È una risposta fatta personalmente da ognuno, in modo unico e irripetibile, che impegna a una vita di amore e di servizio. Questo richiede coraggio e autenticità, perché implica andare controcorrente rispetto ai valori oggi dominanti.

L'affidamento a Gesù permette di resistere alla forza (o violenza?) della società contemporanea, al dominio del materialismo, al suo vuoto spirituale che promette - con i suoi dispositivi, con gli apparati infrastrutturali, con la logica strumentale - progresso e benessere, ma riduce la nostra libertà e lo spessore di umanità.

I discepoli di Gesù hanno oggi un ruolo importante da giocare contro le forze avverse alla persona. La nostra fede tornerà a parlare al cuore dell'uomo e alla società tutta, quando riuscirà a concepirci come **fede di libertà**.

2- Trovo ricca di conseguenze per la nostra vita l'autodefinizione di Gesù, che - come ci ha trasmesso un importante antico papiro - alla domanda "Tu chi sei?", risponde: "Il principio!". Tale titolo è **inseparabilmente legato alla Parola**.

Essa è la casa dove noi rimaniamo e dimoriamo. Ma è vero anche che la Parola di Dio ha da abitare in noi fino a diventare carne della nostra carne, sangue del nostro sangue.

Gesù è anche il Principio di una moltitudine di sorelle e di fratelli cui ha dato come **segno distintivo** il comandamento dell'amore reciproco.

3- È significativo che già il giudaismo degli ultimi secoli avanti Cristo abbia visto nel profeta di Dt 18, 18, cui Dio stesso mette in bocca le sue Parole, **un riferimento al Messia**. È questo Ebraismo che va valorizzato oggi, al di là dei guazzabugli in cui si sono infilati una parte di fratelli israeliani a noi contemporanei.

ACTIO

1- Aiutiamoci a vigilare su quanti fanno discorsi all'apparenza "scientifici", ma dai contenuti di una impressionante inconsistenza.

2- Gesù ci ha detto con chiarezza **da che cosa** il mondo ci riconoscerà come suoi discepoli. Non da altro!

3- Stiamo in ascolto di chi nella Chiesa più sa verificare e filtrare le cronache di oggi.